

# Il Corriere di Tunisi

Direzione - Amministrazione: 4, rue de Russie (primo piano) - TUNISI - Tel. 24.07.65 - N. 320 - Anno VII -

5 Maggio 1962

IL CORRIERE DI TUNISI

5/5/62

## VIVO SUCCESSO DELLA MOSTRA DEI PITTORI ITALIANI

Inaugurata alla presenza di S.E. l'Ambasciatore, del corpo diplomatico italiano, di numerose alte personalità della cultura italiana e tunisina oltreché di un pubblico eccezionalmente numeroso, la mostra antologica della pittura italiana contemporanea sta ottenendo un successo oltremodo lusinghiero.

Organizzata nei vasti locali della Maison des Associations Culturelles in rue Larbi Zarrouk, disposta in modo organico e razionale, essa continua ad essere la meta di continue visite da parte del pubblico più vario, in cui numerosi si contano gli artisti e gli amatori d'arte, ma in misura non minore anche le persone colle, giovani e anziane, tunisine e d'altra nazionalità, che vanno ad aggiungersi ai visitatori italiani, ed ascendono ormai a varie migliaia. Raramente una manifestazione pittorica ha conosciuto a Tunisi un tale successo di pubblico; e la cosa appare tanto più lusinghiera in quanto quelli esposti non sono quadri facili, né rifanno a schemi consueti, ma impegnano ad un'attenta analisi e richiedono una preparazione non comune a chi vuole coglierne il significato ed il valore d'arte.

In realtà essa, costituita com'è da quadri di pittori fra i quaranta e i cinquant'anni (qualche rara eccezione di autori più giovani o più anziani non altera la fisionomia generale della mostra), presenta in forma antologica un quadro assai vario della odierna ricerca della pittura italiana più viva, in una molteplicità di temi che non esclude (tutt'altro!) un comune denominatore, che si potrebbe in termini generali definire come l'impegno a concepire la realtà pittorica in funzione di un equilibrio dinamico capace di prescindere non solo dalla forma come figura (c'è ancora bisogno di dirlo a più di cinquant'anni di distanza dal manifesto di Marinetti e Boccioni?), ma anche dal segno come illustrazione. Interessa piuttosto la dinamica capace di realizzare un intimo equilibrio di forze componenti, di colori in funzione di linee direttrici che danno ossatura al quadro, di linee che giungono a dissolversi nel plasticismo di colori validi nel loro rapporto reciproco.

Portare il discorso in concreto su qualche lavoro significativo, su qualche pittore di maggiore rilievo, può a questo punto consentire un'esemplificazione

adatta, la quale, raggruppando i vari espositori a seconda del loro precipuo interesse espressivo, consentirà in modo più concreto che attraverso un giudizio puramente estetico, di cogliere in che modo e secondo quali direttrici la problematica di questi pittori italiani s'inserisca in quella più vasta che è propria di tutta l'odierna generazione nel mondo occidentale e ne proponga di volta in volta una soluzione che sia al tempo stesso prospezione di problemi più nuovi.

Il gesto come espressione di una interiore dinamica a carattere espressionista forma l'oggetto delle ricerche di SCHIAVOCAMPO, SCIAME, SIRELLO, STASSI, JEAN MARIO BERTI; il segno inteso come elemento semantico di un'oggettività che finisce con l'identificarsi col segno stesso guida la ricerca di MARCHEGGIANI, ARICO, BELLANDI, LICATA, VOLPINI; adoperano invece la macchia come immagine (dinamica o statica o di materia), espressiva del noimeno che d'identifica con la realtà primordiale della materia (nucleo originario dello uomo, della natura, del cosmo), fino a comporla in equilibrio di ritmi, CHEVRIER, PAGANI, PATTI, FRANCESCONI, BARRETTA, COCCHIA; provengono invece da un'impostazione neo-plastica del colore REGGIANI, VILLA, VAGO, PINZI, mentre ben rappresentano le posizioni surrealiste attuali i pittori DOVA, CRIPPA, BRINDISI, GIAMBECCHI-NA. Altri, partendo ancora da un accoglimento della realtà visiva, ne propongono soluzioni interpretative di natura emozionale, adottando peraltro un linguaggio non figurale (MONCADA, ROSSI, CAPUTO, MARZOT, OLIVIERI); ma non sono assenti i figurativi, rappresentati con onestà d'impegno da SIGNORINI, GIUNTI, SECCHI, PETRI, MILLUZZO, MIGNECO, NICCOLINI, BONANNO, LONGO.

Si tratta insomma di una mostra che è, oltretutto, saldamente strutturata; e certo ha contribuito non poco a chiarirne il significato il pittore Chevrier che è stato a lunghe riprese a disposizione del pubblico per ogni spiegazione richiesta.

Ci auguriamo davvero che essa, costituendo un avvenimento culturale di prim'ordine, continui ad essere oggetto di nuove numerose visite, fino al giorno della sua chiusura, che avverrà il 12 maggio.